



Parrocchie di Ponte in Valtellina, Sazzo e Arigna

settimana dal 1° all' 8 gennaio 2023

Domenica 1° gennaio 2023 <i>Solennità di Maria SS. Madre di Dio - 56^{ma} Giornata mondiale della pace</i>	Ore 09.30 Messa Casacce <i>def. Talanti Maria Antonietta (Mietta)</i> Ore 10.45 Messa S. Maurizio* <i>per la comunità</i> Ore 18.00 Messa S. Maurizio <i>deff. Cavazzi Guido ed Emilia</i>
Lunedì 2 <i>Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno</i>	ore 17.00 Messa Buon consiglio
Martedì 3 <i>Ss. Nome di Gesù</i>	Ore 16.00 Messa presso una famiglia (nei mesi di gennaio e febbraio, al martedì si celebra presso case private di persone anziane della parrocchia di Sazzo)
Mercoledì 4	Ore 16.30 Messa Casa di riposo
Giovedì 5	Ore 16.30 Messa Fontaniva <i>deff. Ida, Stefano e Primo (è l'ultima messa in Arigna fino alla Settimana santa)</i> Ore 18.00 Messa S. Maurizio
Venerdì 6 <i>Solennità dell'Epifania del Signore</i>	Ore 10.00 Messa S. Maurizio* <i>int. coscritti 2004 - deff. Bruna e familiari</i> Ore 11.00 Messa Casacce <i>ann. Marino Moretti e familiari</i> Ore 18.00 Messa S. Maurizio <i>deff. Sondalini Antonio e familiari</i>
Sabato 7	Ore 16.30 Messa Casacce Ore 18.00 Messa S. Maurizio
Domenica 8 gennaio 2023 <i>Festa del battesimo del Signore</i>	Ore 09.30 Messa oratorio Sazzo <i>per la comunità</i> Ore 10.45 Messa S. Maurizio* <i>ann. Nesa Nelia e Ubaldo - per le famiglie che hanno celebrato il battesimo nel 2022</i> Ore 18.00 Messa S. Maurizio

→ *Queste celebrazioni sono trasmesse in streaming sulla pagina facebook delle Parrocchie di Ponte. In **grassetto** sono indicate le sante Messe festive o pre-festive. Quando capita un funerale, l'eventuale Messa prevista quel giorno in quella stessa parrocchia viene soppressa.

→ Un sentito **grazie** a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita del **presepe vivente**: dai registi agli attori, dai giovani del Coretto ai volontari della *Protezione civile*, dalle donne del *Gruppo del cucito* agli amici della *Ponte Colombia*, dagli Alpini alle quattro famiglie che si sono rese disponibili per fare Maria, Giuseppe e Gesù Bambino (tre delle quali purtroppo hanno dovuto rinunciare causa influenza). Sul sito delle parrocchie trovate alcune **foto** di Simone Rusconi. Al bar Morellini in piazza Vittoria invece sono esposte le **foto** di Franco Crapella. Grazie ad entrambi.

→ Dopo l'1 gennaio troverete nelle chiese gli attacca-stacca dei **Magi** per completare la "vetrofania" della novena di Natale.

→ Ricordiamo nella preghiera il papa **Benedetto XVI**, Joseph Aloisius Ratzinger, nato a Marktl il 16 aprile 1927, 265° vescovo di Roma e quindi papa della Chiesa cattolica. Eletto il 19 aprile 2005, emerito dal 28 febbraio 2013. Fine teologo, è stato il settimo pontefice tedesco nella storia della Chiesa cattolica. Motto episcopale: "cooperatores veritatis" (dalla terza lettera di san Giovanni, v.8) cioè: "collaboratori della verità".

→ Il *Gruppo del cucito* di Ponte ha consegnato alla parrocchia € 1000 frutto del lavoro di riparazioni. Le donne del cucito ringraziano tutte le persone che hanno avuto fiducia in loro e augurano a tutti buone feste.

→ Si ringraziano tutti coloro che nei giorni scorsi hanno donato vestiti, alimenti e prodotti vari per le persone sfollate della zona di Cernivtsi in **Ucraina**. Si ringrazia anche chi ha donato un contributo economico.



Anagrafe 2022	Battesimi	Cresime	Prime Comunioni	Matrimoni	Funerali
Parrocchia Sazzo	3	3	8	1	9
Parrocchia Ponte	9	10	12	4	22

Da **Avvenire**: **Tutto sui Magi: chi erano, da dove venivano, perché sono citati nel Vangelo?**

I magi questi (s)conosciuti. Si potrebbe titolare così l'atteggiamento generale nei confronti dei "misteriosi" personaggi che il 6 gennaio portano i doni a Gesù Bambino, la cui carta di identità "ufficiale" (contenuta nel Vangelo di Matteo) è stata arricchita nel corso dei secoli da una lunga, fantasiosa e multiforme tradizione. Dunque conosciuti, perché in ogni presepe che si rispetti non mancano mai, ma al contempo anche sconosciuti, perché nell'immaginario collettivo i confini tra realtà e invenzione sono spesso molto labili. Ad esempio: semplicemente magi o anche re? Solo tre o in numero maggiore? Bianchi o di colore? E soprattutto di quale provenienza? E con quale significato hanno un posto nella Scrittura?

Papa Francesco nell'omelia del 6 gennaio 2016 disse: "I Magi rappresentano gli uomini di ogni parte della terra che vengono accolti nella casa di Dio. Davanti a Gesù non esiste più divisione alcuna di razza, di lingua e di cultura: in quel Bambino, tutta l'umanità trova la sua unità" (...).



Tutto ciò che sappiamo sulla loro identità viene dal racconto di Matteo: "Giunsero da oriente". Non si dice invece che erano tre, né che erano re, né tanto meno si fanno i loro nomi. Da dove derivano, dunque, questi particolari? Quasi cinquecento anni prima che l'apostolo scrivesse il suo Vangelo, lo storico greco Erodoto parla di una tribù dei Medi - antico popolo iranico stanziato in gran parte dell'odierno Iran centrale e occidentale, a sud del mar Caspio - che erano sacerdoti della religione mazdea (credevano nel Dio

unico Ahura Mazda), il cui culto fu riformato nel VI secolo a.C. da Zarathustra. Coltivavano l'astronomia ed erano dediti all'interpretazione dei sogni, come attestano fonti storiche riguardanti, ad esempio, l'imperatore persiano Serse.

In quanto astronomi è dunque plausibile che si siano messi in viaggio seguendo una "stella". Tra l'altro, nel loro credo si parla di un Messia o «Soccorritore», nato da una vergine e annunziato da una stella, destinato a salvare il mondo. La fantasia dei popoli e delle culture si è invece esercitata, lungo i duemila anni della storia cristiana, per dare un volto, un nome e un «curriculum» ai magi evangelici. E qui vengono in primo piano i Vangeli apocrifi, cioè non ispirati, che la Chiesa ha sempre tenuto a debita distanza in quanto sovente si tratta di elaborazioni derivanti da eresie. Come ricorda Cardini, la maggior parte delle nostre conoscenze tradizionali sui magi deriva da due fonti: la *translatio* delle loro supposte reliquie da Milano a Colonia, voluta da Federico Barbarossa nel 1164, e il testo del domenicano Giacomo da Varazze, vescovo di Genova alla fine del Duecento e autore della *Legenda Aurea*, testo composto tra il 1260 e il 1298, anno della morte dell'autore.

Perché re e perché proprio tre?

Probabilmente alla trasformazione dei magi in re ha contribuito l'interpretazione di alcuni passi dell'Antico Testamento, soprattutto Isaia 60,1-6 e Salmi 72,10. Nel primo passo si dice: "Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere" e si fa riferimento anche a doni come oro e incenso. E si conclude dicendo che "tutti i re gli si prostreranno dinanzi, tutte le nazioni lo serviranno". Non è un caso unico in relazione alla Natività. Anche il bue e l'asinello, assenti dai Vangeli riconosciuti, sono probabilmente arrivati nel presepe grazie a Isaia 1,3: "Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende". Il numero tre - altamente simbolico nella Scrittura - può invece essersi affermato in riferimento ai Magi per affermare che tutto il mondo aveva reso omaggio al Salvatore. Tre era infatti anche il numero dei continenti allora conosciuti. La presenza di un mago di colore completerebbe questo simbolismo, facendo riferimento alle popolazioni africane. Oppure potrebbe essere una deduzione dal numero dei doni: oro, incenso e mirra. Anche questo dal profondo significato simbolico: l'oro per la regalità di Cristo, l'incenso per la divinità e la mirra con riferimento alla morte di Gesù. Più complesso appare l'enigma dei nomi. **Baldassarre** sembrerebbe avere un'origine babilonese-caldea, **Gaspere** iranica, mentre **Melchiorre** una provenienza fenicia. C'è poi un altro elemento che ha molto colpito la fantasia popolare: l'astro che guida i magi.

Nel Vangelo di Matteo si parla genericamente di una "stella". Che cos'era dunque la stella dei magi? Gli studi più recenti, attestati anche da Benedetto XVI nel suo libro sull'infanzia di Gesù, portano a ritenere che si sia trattato di fenomeni celesti realmente avvenuti tra il 7 e il 4 a.C. (che sarebbe poi l'epoca dell'effettiva nascita di Gesù), come l'allineamento di alcuni pianeti (Giove e Saturno, soprattutto) nella costellazione dei Pesci, con un conseguente effetto ottico di straordinaria brillantezza. Secondo una leggenda, dopo la morte dei magi avvenuta a Gerusalemme, le loro spoglie sarebbero state ritrovate da sant'Elena, trasportate a Costantinopoli e in seguito donate a Eustorgio, vescovo di Milano dal 343 al 355 circa, il quale le fece traslare nella sua città. In loro onore edificò quindi una basilica (Sant'Eustorgio, appunto) nel luogo in cui il carro trainato da buoi, che trasportava il pesante sarcofago, si era impantanato nel fango. Lì le reliquie rimasero fino al 1164, quando Federico Barbarossa se le portò a Colonia, nel cui duomo sono tuttora custodite.